Anno XXXII — Venerdì 11 Aprile 1879 — N. 85.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

LA CRISI EGIZIANA

Il Kedevi d' Egitto è per oggi il personaggio che attira più d' ogni altro l' attenzione dell' Europa. Insofferente dell' ingerenza negli affari suoi della Francia e dell' Inghilterra, le quali, col pretesto di mettere ordine nell' amministrazione delle finanze egiziane, annullavano la sua sovranità, il Kedevi, dopo essersi liberato di Nubar pascià, un Egiziano troppe ligio alle due Potenze occidentali, respinse il progetto finanziario presentato da Wilson, ministro inglese, e ne compilò uno di sua testa, il quale ebbe per conseguenza le dimissioni del Ministero presieduto dal Principe ereditario Tewfik e la formazione d' un nuovo Ministero presieduto dal Principe Cherif.

È stato un vero colpo di Stato. Il Kedevi, presentando il suo nuovo progetto finanziario ai consoli, ha adoperato un linguaggio, il quale ricorda da lontano quello di Mac-Mahon, quando credette bene di liberarsi del Ministero di Giulio Simon, ed iniziò quella campagna politico-elettorale che ebbe poi il risultato che tutti sanno.

Annoiato dell' influenza franco-inglese, il Kedevi invoca un largo controllo europeo, facendo così appello alle Potenze, che erano evidentemente gelose dell' influenza che andavano prendendo in Egitto le due Potenze occidentali. Egli promette pure di sottoporsi al controllo d' una Assemblea di notabili, la quale avrebbe pieni poteri come una Camera europea. Si sa però che il sistema costituzionale inglese, che ha trovato tante difficoltà nel continente europeo, non attecchisce affatto in Oriente. Nessuno forse prenderà sul serio le promesse di regime costituzionale del Kedevi, e tutto dunque si riduce per lui a cercare di liberarsi dall' influenza franco-inglese, cercando di giovarsi delle gelosie europee.

I giornali di Londra sono per questo piccolo colpo di Stato del Kedevi d' Egitto montati su tutte le furie. Il *Morning Post* vuole che l' Inghilterra chieda al Sultano la deposizione del Kedevi. Il *Times*, il quale sa, come tutti sanno, che il Sultano è divenuto uno strumento nelle mani dell' Inghilterra, non dubita della docilità del Sultano, ma crede che il successore probabile del Kedevi non darebbe maggiori garanzie. Potrebbe poi anche avvenire che il Kedevi non cedesse alla volontà del Sultano e seguisse l' esempio coraggioso di un suo predecessore. Allora l' Inghilterra e la Francia dovrebbero occupare l' Egitto colla forza, e ciò sarebbe materialmente facile, ma, come il *Times* avvertiva, se l' amministrazione diretta della Francia e dell' Inghilterra basterebbe per eccitare le gelosie delle Potenze, ben più le susciterebbe un occupazione a mano armata dell' Egitto da parte delle due Potenze. Lo *Standard* spera che l' Inghilterra e la Francia seguiranno un' azione comune, ma sinora la Francia pare meno dell' Inghilterra disposta a prendere subitanea giustizia dell' atto di ribellione del Kedevi d' Egitto, il quale non ha poi tutti i torti, se, dopo aver tentato di emanciparsi più che era possibile dall' alta sovranità della Turchia, non vuole ora divenire un umile vassallo della Francia e dell' Inghilterra. È un incidente che può però complicare le difficoltà in Oriente.

Nuovo progetto di legge sul dazio di consumo

Dal *Popolo Romano* di ieri riproduciamo il nuovo progetto del Ministro delle finanze sul dazio consumo, trattandosi di un tributo nel quale sono tanto interessati il nostro e tutti i Comuni, come la generalità dei cittadini.

È oggetto di troppa importanza e perciò riprodurremmo, se non occorrerà spazio eccessivo, le due tabelle-tariffa per lo Stato e pei Comuni, che il predetto giornale promette di pubblicare.

Ecco il progetto di legge:

Art. 1. La riscossione dei dazi di consumo a pro dello Stato viene limitata ai prodotti e secondo la tariffa A annessa alla presente legge.

Tale tariffa non può essere diminuita neppure nei casi in cui la riscossione dei dazi abbia luogo per abbuonamento dei comuni.

Nelle porzioni dei comuni chiusi le quali sono fuori del recinto daziario, deve essere applicata la tariffa della classe alla quale il comune chiuso appartiene.

(*Nota* — Cresce alquanto il dazio governativo sul vino e sull' alcool; ma si abbandonano interamente ai comuni i dazi sulle farine, sull' olio e sul burro, ecc. I comuni ne hanno un guadagno di oltre 16 milioni).

Art. 2. Sui prodotti soggetti a dazio di consumo a pro dello Stato, i comuni hanno facoltà di stabilire dazi addizionali non superiori al limite del cinquanta per cento del dazio governativo. Si fa eccezione per l'alcool, che non potrà essere aggravato di alcuna tassa addizionale a favore dei comuni.

(*Nota* — Si allarga, per il vino, la facoltà di imporre addizionali).

Ar. 3. La facoltà concessa ai comuni di sottoporre a dazio alcuni prodotti di consumo locale, è circoscritta agli oggetti e ai limiti rispettivamente indicati nell' annessa tabella B.

Ciò non ostante, nei comuni ove la tariffa ora in vigore sulle farine sia superiore al limite massimo fissato dalla detta tabella, si potrà mantenerla oltre quel limite, quando vi concorrano speciali circostanze.

In questi casi le rispettive deliberazioni dei Consigli Comunali dovranno essere approvate per Decreto reale, uditi la Deputazione provinciale ed il Consiglio di Stato.

Però l'autorizzazione dovrà essere concessa di anno in anno, e non potrà eccedere la durata di un sessennio, dal giorno in cui andrà in vigore la presente legge.

(*Nota* — Si soddisfa un giusto voto; quello che le materie prime dell'industria siano esenti da dazio; e si prepara l'alleviamento dei dazi sulle farine).

Art. 4. Per l'applicazione della tariffa A i comuni si distinguono in tre classi:

Sono comuni:

Di prima classe, i Comuni capoluoghi di provincia che hanno una popolazione agglomerata superiore a 25,000 abitanti;

Di seconda classe, tutti gli altri Comuni che hanno una popolazione agglomerata superiore a 10,000 abitanti;

Di terza classe, i Comuni con popolazione agglomerata di 10,000 abitanti o meno.

I Comuni che hanno una popolazione agglomerata superiore a 6000 abitanti sono considerati come chiusi; quelli con popolazione agglomerata di 6000 abitanti o meno sono comuni aperti.

Si considera come popolazione agglomerata quella del centro principale dell' abitato, giusta l' ultimo censimento ufficiale.

(*Nota* — Si tende a perequar meglio il dazio di consumo che ora ha il difetto capitale di presentare differenze troppo sensibili da comune a comune. Nondimeno non si fa che un passo su questa via).

Art. 5. La classificazione dei comuni deve risultare da Decreto Reale.

Entro un anno dal giorno in cui andrà in vigore la presente legge, il Governo del Re, previo parere del Consiglio di Stato, avrà facoltà di dichiarare aperti quei Comuni con popolazione agglomerata superiore a 6000 abitanti, nei quali non ravvisasse conveniente di riscuotere i dazi all'introduzione, tenuto conto dell'entità del consumo imponibile e delle spese per la riscossione e la vigilanza. Avrà facoltà inoltre di mantenere chiusi quei Comuni con popolazione agglomerata di 6000 abitanti o meno che lo sono attualmente; e di dichiarare chiusi anche quegli altri Comuni che sono capoluoghi di provincia o che ne facessero dimanda.

Trascorso l' anno, la classificazione diventerà definitiva.

(*Nota* — Si provvede alle condizioni eccezionali dei Comuni nei quali è malagevole stabilire e sorvegliare la cinta daziaria, e degli altri, ove, sebbene la popolazione agglomerata sia esigua, si può utilmente riscuotere il dazio all'entrata).

Art. 6. La linea daziaria dei Comuni chiusi deve circoscrivere la popolazione agglomerata nel centro principale dell' abitato. Può essere estesa per Decreto ministeriale, uditi il Consiglio comunale e la Deputazione provinciale, secondo che sia consigliato dagli interessi della riscossione e dai bisogni della vigilanza. In ogni caso i recinti delle stazioni ferroviarie devono essere considerati fuori della linea daziaria.

(*Nota* — Si precisa meglio che cosa debba essere la cinta daziaria).

Art. 7. Per l'applicazione del dazio di minuta vendita nei Comuni aperti e nelle porzioni dei Comuni chiusi fuori del recinto daziario, si considera minuta vendita quella in quantità non superiore a 100 litri per il vino e a 10 litri per gli spiriti e per i liquori.

È però soggetta a dazio la vendita di quantità maggiore di quelle sovraindicate quando sia fatta in luoghi di spaccio al minuto.

(*Nota* — Ora la minuta vendita, secondo la legge, non eccede 25 litri. Per avere un aumento d' entrata e più per ragione di giustizia affinchè non sfugga dalla tassa, nei Comuni aperti, tanta quantità di vino, si porta siffatto limite a 100 litri).

Art. 8. Si considera vendita al minuto la distribuzione di vino, di spirito e di liquori comunque fatta dagli albergatori, dagli osti, e in generale da coloro che vendono cibi e bevande; dagli imprenditori di opere per conto di terzi; dai capi di fabbriche e di altri stabilimenti che dànno o fanno dare vino o spirito agli operai che impiegano; dai componenti e dagli amministratori delle società cooperative e da tutti quelli che tengono dozzine o pensioni, eccettuati i casi indicati nell' articolo seguente.

Si considera pure vendita al minuto, la estrazione dai depositi non destinati alla vendita al minuto, di bevande in quantità non superiori a quelle indicate all'articolo precedente, e la distribuzione non gratuita di bevande tra più persone, quando la porzione individuale non superi le quantità suindicate.

(*Nota*. — Si tenta con questo articolo e col seguente di evitare le controversie e le difficoltà nate sotto le vigenti leggi; e si tolgono alcune eccezioni non giustificate).

Art. 9. Non si considera come vendita al minuto la distribuzione gratuita o no, di bevande, fatta negli educandati, negli stabilimenti artistici e d' istruzione ed in altri luoghi analoghi a coloro che vi convivono; dagli amministratori degli ospedali e di altre case di salute, agli ammalati o dozzinanti; dagli amministratori de-

gli istituti di mendicità alle persone ricoverate, e dai padroni ai propri domestici.

Art. 10. È concesso ai Comuni di riscuotere, per mezzo di agenti proprii, i dazi di consumo governativi, addizionali e comunali, quando siano abbuonati col Governo.

In tutti gli altri casi, la riscossione dei dazi addizionali e comunali, tanto nei comuni chiusi, quanto negli aperti, sarà fatta dagli agenti o appaltatori incaricati dal Governo della riscossione dei proprii dazi. È permesso ai Comuni abbuonati di subappaltare i dazi di consumo, purchè l'appalto comprenda tutti i dazi.

(*Nota.* — Per chiarire un punto che ha dato luogo a conflitti e conseguire l'economia della riscossione si prescrive che questa non può essere affidata a più amministrazioni).

Art. 11. La legge 3 luglio 1864 numero 1827, il Decreto legislativo 28 giugno 1866 numero 3018, e la legge 11 agosto 1870 numero 5784 allegato L. sono conservati in tutto ciò che non è contrario alla presente legge.

L'articolo 13 della surriferita legge 11 agosto 1870 è soppresso.

(*Nota.* — L'articolo 13 che si sopprime riguarda l'esenzione dei maiali lattonzoli e la riduzione della tassa per la macellazione ad uso dei privati).

Art. 12. All'attuazione della presente legge il dazio doganale sugli zuccheri greggi sarà aumentato di lire 4; e quello sugli zuccheri raffinati di lire 5 al quintale. — Sarà del pari aumentato di lire 5 al quintale il dazio sul caffè.

(*Nota.* — Ora si hanno due dazi sugli zuccheri; riducendoli ad un solo si perequeranno i pesi tra i comuni chiusi e gli aperti; si avvantaggierà la finanza e si risparmieranno spese e disturbi).

Art. 13. Con regolamento da approvarsi con Decreto Reale, udito il Consiglio di Stato, saranno stabilite le norme per la esecuzione della presente legge, la quale andrà in vigore il 1° gennaio 1881.

La riunione dei Sindaci a Torino

Domenica, 7, ebbe luogo in una sala del palazzo municipale, la prima seduta della conferenza tributaria promossa dal Sindaco di Torino. Intervennero i rappresentanti di 13 città. Milano era rappresentata dal sindaco Belinzaghi e dall'assessore Reale; Venezia dal ff. di sindaco Dante di Serego Alighieri; Genova dal generale Perodi, sindaco, e dal ragioniere avv. Drago; Bologna dal prof. Marescotti, assessore; Pisa dal sindaco cav. Simonelli; Alessandria dal ff. di sindaco comm. Barberis; Cuneo dall'assessore cav. Bollano; Vercelli dall'assessore cav. Collobiano; Susa dal sindaco avv. Genin; Ivrea dall'assessore avv. Realis; Pinerolo dal deputato Davico; Aosta dall'avv. Frescot e Biella dal signor Corona.

Venne eletto presidente per acclamazione il comm. Ferraris.

Poi cominciò la discussione che terminò colla seguente deliberazione:

L'adunanza restringendosi nei limiti segnati dalla circolare d'iniziativa della Conferenza e dell'Esposizione con cui venne la medesima aperta;

Riservate alle leggi generali o speciali intorno agli organici dell'Amministrazione centrale e delle Amministrazioni provinciali e comunali, le questioni che vennero sollevate e discusse nell'adunanza, tanto in riguardo alla contabilità comunale quanto ai punti, se, e come possa e debba, per legge, provvedersi intorno all'attribuzione ed alla separazione, rispettivamente, dei servizi e dei cespiti di entrata;

Ritenendo però che i Consigli amministrativi, quando sollevati od alleggeriti da servizi non evidentemente locali, e reintegrati nei loro cespiti naturali d'entrata, allora, e ciò mediante, si troveranno posti in grado di commisurare, più rigorosamente, le spese ai mezzi;

E che, proseguendo nello scopo di ristabilire un giusto equilibrio tra le spese ed i mezzi, si potrà, del pari, con opportuni temperamenti, provvedere anche ai Comuni nei quali predomina la parte rurale;

È di voto: — 1° Sia conforme ai principj organici del nostro diritto interno ed all'equità, il non distrarre e quindi il reintegrare, se non in tutto, almeno in parte, a favore dei Comuni quei cespiti d'entrate che sono, di loro natura, eminentemente comunali, cioè: *sovrimposta sulle contribuzioni dirette — dazio di consumo.*

2° Debbasi conseguentemente ampliare l'attribuzione, già fatta coll'art. 16 della Legge 23 giugno 1877, n. 3903, di una quota dell'imposta di ricchezza mobile.

3° Venga la tassa governativa del dazio consumo limitata alle bevande ed alle carni, in conformità della prima legge organica 3 luglio 1864; e la tassa medesima sia convenientemente ridotta nella quantità, e riordinata nel suo assetto;

Con facoltà ai Comuni d'imporre tasse *addizionali* sulle *bevande* e sulle *carni*, con che non eccedano mai la *principale*;

Mantenuta ai Comuni la facoltà d'imporre anche dazi sopra le altre materie, in conformità delle leggi attuali.

4° Debbano questi voti, da comunicarsi ai rispettivi Consigli comunali, essere poi presentati al Parlamento ed al Governo del Re in quei modi che saranno ulteriormente concertati, e col concorso di tutti quei Municipi che crederanno di farvi adesione.

La Cassazione di Roma

Pubblichiamo il testo del progetto presentato dal Guardasigilli, per l'assegnazione dei ricorsi in materia penale alla cognizione esclusiva delle Sezioni di Cassazione in Roma le quali assumono il titolo di Corte Suprema di giustizia:

Art. 1. Le Sezioni di Corte di Cassazione istituite in Roma con la legge del 12 dicembre 1875, n. 2837 (serie 2) assumeranno il titolo di Corte suprema di giustizia.

Questa sarà divisa in quattro Sezioni una per gli affari civili e commerciali, e tre per gli affari penali.

2. Alla Corte suprema di giustizia, oltre la giurisdizione esercitata dalle Sezioni istituite in Roma, sono deferite esclusivamente per tutto il Regno le attribuzioni ora spettanti alle Corti di Cassazione nelle materie penali.

3. Le Sezioni penali delle Corti di Cassazione di Firenze, Napoli, Palermo e Torino resteranno soppresse quanto abbiano rispettivamente esauriti gli affari indicati nell'art. 5, e in ogni caso dopo un anno dal giorno in cui entrerà in funzione la Corte suprema di giustizia.

4. Secondochè cesseranno le Sezioni penali delle Corti di Cassazione di Firenze, Napoli, Palermo e Torino, i ricorsi che dalle dette Corti dovessero essere giudicati a Sezioni riunite, saranno deferiti per la decisione della Corte suprema di giustizia nei modi da determinarsi con Reale Decreto.

Mancando presso una delle stesse quattro Corti di Cassazione il prescritto numero dei votanti nelle cause conservate alla loro cognizione, si provvederà nel modo stabilito nell'alinea dell'art. 285 della legge di ordinamento giudiziario.

5. Sui ricorsi in materia penale pendenti all'attuazione di questa legge innanzi alle Corti di cassazione di Firenze, Napoli, Palermo e Torino giudicheranno le Corti medesime.

6. Il Governo è autorizzato a determinare con decreti reali il giorno in cui le sezioni di Corte di Cassazione in Roma comincieranno ad assumere la denominazione di cui nell'articolo 1, e l'esercizio nella corrispondente giurisdizione, nonchè il giorno in cui le sezioni penali delle altre Corti di cassazione cesseranno di funzionare. È pure autorizzato a dare tutte le altre disposizioni occorrenti per l'attuazione della presente legge.

Il termine però nel quale la Corte suprema di giustizia dovrà entrare in funzione non potrà essere maggiore di un anno dalla promulgazione della legge stessa.

Notizie Italiane

ROMA 9. — Scrive la *Sinistra*:

L'agente rumeno presso il nostro Governo, è tornato alla carica.

Crediamo sapere che le sue proteste non hanno prodotto alcun risultato e che l'on. Depretis non ha fatto altro che ripetergli quanto aveva già detto al signor Rosetti, cioè che l'Italia malgrado le vivissime sue simpatie per la nazione rumena, non può non esigere che le prescrizioni del trattato di Berlino vengano eseguite, prima di cambiare nulla nei suoi rapporti ufficiali con essa.

— L'*Osservatore Romano* annunzia che Sua Santità Leone XIII, in seguito della sua lettera scritta al cardinale vicario sulla riforma delle scuole cattoliche in Roma, ha assegnato del suo peculio particolare per l'anno corrente la somma di L. 100,000 per lo sviluppo e l'incremento di quelle.

— Il Consiglio dell'Ordine Civile di Savoia nell'adunanza di ieri decise di proporre al Re la nomina a cavalieri nel detto Ordine dei signori: comm. Monteverde, deputati Mancini, De Sanctis, Luzzatti e Baccarini.

Non è ancora stabilito il giorno per la gita del Re a Baveno.

— I giornali clericali annunziano che nella prima metà del mese di maggio si terrà il Concistoro nel quale il Papa annunzierà la nomina a cardinali di monsignor Desprez, vescovo di Tolosa, di monsignor Pie, vescovo di Poitiers, di monsignor Giuseppe Pecci, fratello del Papa, di monsignor Alimonda, vescovo d'Albenga, di monsignor Newman di Londra e del prof. Hergenweihen.

Il cardinale Alimonda prenderà stanza a Roma.

— Assicurasi che in conseguenza dei gravi avvenimenti che si stanno svolgendo in Egitto e che preoccupano in questo momento in modo eccezionale la Francia e l'Inghilterra, il governo italiano abbia deciso di mandare al Cairo una sua persona di fiducia per tener dietro alle diverse fasi della questione.

La Francia e l'Inghilterra, in seguito alla parola mancata del Kedivè in ordine alla questione finanziaria, domandano alla Turchia che il Vice Re sia detronizzato.

La Turchia non ha ancor risposto.

— È officialmente smentito che il colonnello Hepp addetto all'ambasciata francese, abbia pronunciate parole oltraggiose contro gl'italiani. È provato che egli nutre sentimenti di simpatia per l'Italia.

CORTEMIGLIA 9. — Si hanno notizie tranquillanti, le acque sembrano in decrescenza. Si lavora alacremente ai ripari degl'argini. Vi è qualche guasto nella strada postale.

La Bormida ha l'aspetto minaccioso, però in tre sole ore è decresciuta di un metro. Si spera cessato il pericolo stante il bel tempo.

FIRENZE — Quel Domenico Giorgi, accollattario di Legnaja che sere sono ingiuriò e percosse in piazza S. Firenze il comm. Peruzzi, fu condannato dal Tribunale Correzionale a *due mesi e mezzo* di carcere.

NAPOLI — Il Vesuvio si è risvegliato. Nel giorno mostra il suo bravo pennacchio cenerognolo; nella sera, un vivido riflesso di fuoco illumina il vertice. Di tempo in tempo il fuoco si mostra sull'orlo del cratere.

SAVONA — È già incominciato il processo pei fatti di Vado, dove il popolo aveva invasa la canonica in odio al parroco.

La folla che vi assiste è immensa. Alla difesa vi assistono gli avvocati Gandollia, Valle e Paganini.

Il parroco Bonora si è costituito parte civile; è sostenuto dall'avvocato Berio.

Dietro istanza della difesa, il Tribunale ha accordato la libertà provvisoria agli imputati.

GENOVA 10 — Il tempo continua ad essere pessimo, scrive il *Corriere Mercantile*; piove continuamente e, ciò che è peggio, anche la grandine si mette della partita. Ieri ne cadde una buona quantità verso le 4 pom. e ruppe parecchie lastre della copertura della galleria Mazzini.

ALBENGA 10 — In causa della dirotta pioggia caduta in questi giorni, il torrente Centa, formato dai tre affluenti Neva, Arosia, e Lerone, nel mandamento d'Albenga, gonfiava in modo straordinario straripando presso alla città, ed allagando le vicine campagne. L'acqua penetrò sino nell'abitato: invase vie e negozi; ignorasi fino al presente, la proporzione dei danni.

Notizie Estere

FRANCIA — L'estrema sinistra della Camera tenne una riunione, in cui decise di adoperarsi perchè nel ballottaggio che avrà luogo a Bordeaux trionfi Blanqui.

Blanqui nella sua qualità di condannato sarebbe per legge ineleggibile, ma si confida in una imminente grazia.

— Vennero citati al Tribunale Correzionale i curati che predicarono violentemente contro i progetti di Ferry sulla pubblica istruzione.

RUSSIA — Scrivesi da Pietroburgo alla *Wiener Abendpost* che l'autore del tentativo d'assassinio sul generale Dreintein venne arrestato. Egli si chiama Bartkevitch ed appartiene alla piccola nobiltà polacca lituana, detta *schlachta*. Sembra che egli rifiuti ostinatamente di far conoscere i suoi complici.

Secondo un *ukase* imperiale questo caso è di competenza d'un Consiglio di guerra.

BOSNIA — I giornali viennesi pubblicano il seguente telegramma da Serajevo 4: « La *Bosnische Correspondenz* pubblica la sentenza contro gli assassini del console Perrod e del negoziante di legnami Lechner. Due furono condannati a morte mediante il capestro, uno a vent'anni e tre a diciotto anni di lavori forzati. Le sentenze di morte saranno eseguite domattina dietro al campo delle baracche. »

Cronaca e fatti diversi

La piena del Po. — Il Po cresce sempre. Questa mattina alle 8 raggiungeva il livello di metri 1.08 sopra il segno di guardia con aumento di centimetri tre ogni ora. Il tempo è pessimo e all'ora in cui scriviamo piove dirottamente.

Sono gravi e legittime le apprensioni, benchè non sia segnalato a tuttora nessun pericolo.

In municipio. — Lunedì 21 Aprile avrà luogo l'incanto a schede segrete per l'affittanza novennale degli immobili seguenti:

Orto con fabbriche fuori Porta Romana in luogo detto S. Bartolo — Corrisposta annua d'affitto L. 1300.

Possessioni *Fantulina* in Aguscello; *Olmo* in Fossanova S. Marco; *Misericordia* in Villa Misericordia — Corrisposta annua d'affitto L. 8600.

Possessione *Casino* in Sabbioncello S. Pietro nel Comune di Copparo — Corrisposta annua d'affitto L. 5300.

Furti. — Nella decorsa notte i soliti *ignoti* rubarono nella villa di Coccomaro due somare, l'una ai danni del sig. Maffei Giuseppe, e l'altra al sig. Santini Giuseppe.

Bue d'inferno! — Ulteriori informazioni ci apprendono come ben sette fossero le persone, investite l'altra sera da quel bue che percorreva in tutti i sensi le nostre vie. Quattro di queste riportarono delle ferite e i tre più gravemente malconci sono degenti all'Ospedale. Essi sono Rossi Giovanni, Stocchi Luigi e Cazza Lorenzo. Ieri mattina poi questo furioso animale venne fermato nel cortile del palazzo Scroffa mercè il coraggio di alcuni beccai.

Dobbiamo ascrivere a fortuna che non siano succedute disgrazie anche maggiori e nello stesso tempo deploriamo che siasi lasciato vagare tutta la notte l'inferocito animale che avrebbesi potuto finire con una schioppettata bene aggiustata.

La vita d'un cittadino non varrà forse il prezzo d'un bue?

Segretari Comunali. — Il ministero dell'interno, stante le molte istanze ricevute, ha stabilito di anticipare in quest'anno la Sessione ordinaria degli esami per gli aspiranti all'ufficio di segretario comunale, ed ha fissato che abbiano luogo nei giorni 14 e seguenti del luglio p. v.

Il ministero poi ha stabilito che non vi sieno più Sessioni straordinarie, ne esami di riparazione poichè col grandissimo numero di segretari patentati che vi è basta una sessione ordinaria annuale.

Ai commercianti di cereali. — La Camera di Commercio di Mantova ci partecipa che, in seguito ad un reclamo da essa presentato al Governo, di concerto colla Camera di Verona, venne permessa la reintroduzione nel Regno dei fusti e dei sacchi vuoti anche per mezzo di una dogana diversa da quella che emise la bolletta d'esportazione. Con questo provvedimento, soggiunge la Camera, i commercianti di cereali vengono implicitamente dispensati dall'obbligo di servirsi esclusivamente della ferrovia per la rispedizione dei sacchi vuoti. L'importanza dell'ordine impartito dalla direzione generale delle Gabelle verrà in particolar modo valutata dai commercianti di cereali delle vicine provincie tirolesi soggette all'Austria, i quali prima d'ora dovevano rinviare le tele da sacco per la stessa dogana e soltanto per ferrovia, con quanta perdita di tempo e di denaro se lo possono facilmente figurare gli uomini di commercio.

L'esperienza non giova. — Abbiamo veduto stamane quattro buoi da macello transitare per la piazza delle Erbe, tenuti a mano da giovani macellai con una semplice cordicella avvinta alle corna. È un'imprudenza bell'e buona e che non avrebbe dovuto ripetersi dopo le disgrazie che dianzi registrammo. Deve pur esservi nel Regolamento di Polizia un Articolo il quale prescrive che i buoi non aggiogati devono essere assicurati da una corda alla zampa che impedisca loro di fuggire; e perchè non viene curata la rigorosa osservanza di tale provvida disposizione?

Ah! buoi, buoi!

Per gl'inondati di Szegedin. — Rileviamo con piacere dall'*Eco di Copparo* che in quel Comune si è costituito un Comitato filiale al nostro sotto la Presidenza del R. Sindaco cav. Spisani per raccogliere offerte a favore delle vittime del Tibisco.

Detto giornale pubblica già una prima nota di sottoscrizioni.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 9 Aprile 1879:

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 3 - Tot. 5.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Negri Vincenza fu Gaspare, d'anni 50, villica, coniugata — Visentini Nicola fu Bortolo, d'anni 75, cordaio, vedovo — Farneti Assunta fu Giacomo, d'anni 23, affari domestici, coniugata — Tangerini dott. Cesare fu Ferdinando, d'anni 72, legale, coniugato.

Minori agli anni sette N. 2.

Osservazioni Meteorologiche
10 Aprile

Bar.° ridotto a o° 747	Temp.° min.° + 7°, 0 C
Alt. med. mm. 748,20	» mass.° + 19, 1 «
Umidità media:59°, 4	Venti dom. Vario

Stato del cielo
Sereno — Nuvolo

Nella notte del 10 all'11 pioggia. — Altezza dell'acqua caduta fino alle 9 del mattino mm. 10, 20.

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
11 Aprile — ore 12 min. 4 sec. 27

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 10. — *Parigi* 10. — La *Patrie* annunzia che il matrimonio del re di Spagna coll'arciduchessa Maria d'Austria, figlia del fu arciduca Ferdinando, avrà luogo nel mese di luglio.

Londra 9. — Lord Sandon è partito per Baveno ove assumerà le funzioni di ministro presso la regina.

Il *Morning Advertiser* annuncia che Wilson e Blignières protestarono formalmente contro l'azione del Kedive.

Lo *Standard* crede sapere che la Francia e l'Inghilterra fecero rimostranze ferme ed amichevoli le quali se riuscissero insufficienti, le due potenze inviteranno la Porta ad esaminare seriamente la questione ed invitare il Kedive a dimettersi.

Il *Times* respinge ogni azione precipitosa verso l'Egitto.

Il *Daily News* ha da Alessandria che i notabili egiziani hanno già sottoscritto due milioni di sterline pei bisogni finanziari urgenti.

Il *Daily News* ha da Rangoon che il re di Birmania diresse numerose truppe verso Toungboncui ove la guarnigione inglese non fu rinforzata.

Montevideo 7. — Il vapore postale *Nord America* della Società Lavarello è partito per Genova.

Roma 10. — Una nota inserita nella *Gazzetta Ufficiale* invita i cittadini del regno ad osservare scrupolosamente i doveri della neutralità nella guerra tra il Perù ed il Chilì.

Vienna 10. — La *Corrispondenza Politica* annunzia da buona fonte, contrariamente all'asserzione dell'*Agenzia russa* che le trattative dei Gabinetti sulle modalità dell'occupazione mista della Rumelia orientale continuano.

La stessa *Corrispondenza* dice che essendo constatato l'insulto fatto al console austriaco di Vidino da organi ufficiali, l'Austria si rivolge a Pietroburgo per ottenere una soddisfazione.

Alessandria 10. — Il vicerè offerse a Blung ed a Blignières i posti di controllori generali delle entrate e delle spese; essi rifiutarono dicendo che il piano del vicerè non è pratico, ed è contrario agli interessi dell'Egitto e dei creditori.

Londra 10. — La Banca d'Inghilterra ha ribassato lo sconto al 2 per cento.

BORSE

FIRENZE	9	10
Rendita it. (prezzi fatti)	86 35 — fm	86 15 — fm
Oro	21 90	21 94 1[2
Londra (3 mesi) . . .	27 47	27 48
Francia (a vista) . .	109 50	109 40
Azioni Banca Nazion.	2123 — n	2125 — n
Azioni Meridionali . .	376 — n	377 — n
Credito Mobiliare . .	762 — n	760 — n
Azioni Regia Tabacchi	868 — n	877 50 fm
Banca Toscana . . .	— —	— —
PARIGI	**9**	**10**
Rendita francese 3 0[0	78 97	* 79 —
Idem 3 0[0 redimibile	81 30	81 45
Prestito francese 5 0[0	115 07	114 95
Rendita italiana 5 0[0	78 45	78 35
Ferrovie Lomb. Venete	156 —	156 —
Obbl. Ferr. V. E. 1863	256 —	257 —
Ferrovie Romane . . .	94 —	93 —
Obbligaz. Lombarde .	253 50	253 —
Obbligazioni Romane	— —	297 —
Cambio su Londra . .	25 24	25 23
Cambio su l'Italia . .	8 1[2	8 1[2
Consol. Inglesi 3 0[0	97 15[16	97 15[16
Rendita Egiziana 6 0[0	46 40	46 40
Rendita austr. (oro)	64 70	64 67
VIENNA	**9**	**10**
Napoleoni	9 33 1[2	9 34
Banconote Argento . .	100 —	100 —
Cambio su Londra .	117 15	117 30
Rendita austriaca . .	65 70	65 50
Rendita idem (carta)	65 25	65 02
Rendita aust. n. oro .	77 50	77 30
BERLINO	**9**	**10**
Credito mobiliare . .	428 50	428 —
Rendita italiana (oro)	78 10	78 —
LONDRA	**9**	**10**
Consolidato inglese .	97 15[16 a —	98 — a —
Rendita italiana . . .	77 5[8 a 1[4	77 1[2 a 5[8

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

Codigoro 9 Aprile 1879.

Egregio sig. Direttore.

Nel N. 79 della *Gazzetta Ferrarese*, leggo, sotto il titolo: *Ancora delle Bonifiche Bondenesi*, lo scritto del sig. Cavalieri Ing. Paolo, in riscontro alla mia lettera ch'ebbe posto nel n. 40 della suddetta, e quantunque a dir vero, fosse mia intenzione di troncare tale argomento, vedendolo di poca competenza del sig. Paolo, pure anche questa volta mi venne desiderio di dare a Lui soddisfazione, mostrando come ciò che ha inserito, sia ne più ne meno di una cicalata inconcludente.

Ella sig. Direttore può testimoniare che la lettera dei signori J. & H. Gwynne, non venne pubblicata stante l'estrema sua lunghezza, e quindi in surrogazione Ella fu gentile, dando asilo alla mia. Io dunque, attendevo una risposta e non il signor Ing. Cavalieri, cui era noto il rifiuto alla sullodata lettera.

Ciò premesso, vengo al punto più interessante dell'articolo in questione.

Siccome da diversi anni io manco dalla mia patria, nel qual tempo però mi diedi ad accurata lettura dei Giornali meccanici Inglesi, supponevo che durante tale mia assenza la Casa Gwynne & C.° stimabilissima, avesse costruito qualche apparecchio Idroforo di entità, che fosse sfuggito al mio occhio e che il sig. Cavalieri volesse rendermelo palese. Ma viste le località dui Egli allude, passo a specificare al signor Paolo, che non solo mi son noti tali apparecchi da Lui accennati, ma che essendo essi tutti anteriori al 1865 ed essendo io fino a quest'anno presso la casa Gwynne & C.°, ebbi l'occasione di assistere tali lavori nella dettagliata loro costruzione, quindi, ebbi la sopraintendenza nell'impianto, anche per il più grande, dato a luce dalla Casa Gwynne & C. avanti l'epoca preeominata per l'Olanda.

E qui per tenermi breve faccio punto, ben persuaso che da quanto su esposi il sig. Ing. Cavalieri vedrà qual granchio abbia preso, credendo me ignorante in merito ai lavori eseguiti dalla Casa Gwynne & C.°, e ch'Egli abbia la bontà di voler mettermi sott'occhio.

Sono dispiacente nel dover dare disturbo a Lei Egregio sig. Direttore, per interesse che direttamente non mi riguarda; ma cognito della di Lei squisita gentilezza, confido vorrà rubare un po' di spazio nell'accreditato di Lei giornale, per rendere pubblica questa mia.

Ringraziandola anticipatamente, colgo l'occasione per stringerle cordialmente la mano, pregiando dirmi

Suo Dev.mo
James Sims.

Al Magazzino Lombardo
SOTTO IL PALAZZO ARCIVESCOVILE
N. 37. Via Piazza del Commercio in Ferrara accanto al Negozio del Sig. Desiderio Ambrosini Ombrellaio **N. 37.**